

* S A M B U C A P A E S E *

A chi la gestione dell'acquedotto di Manera?

L'acquedotto di Manera è nato alla fine degli anni 60. Con le prime fontanelle nacquero anche le prime polemiche. Alcune fontanelle furono, infatti, installate in posizione tale da servire un nutrito gruppo di abitazioni, altre in posizione tale da servire poche abitazioni, ma di amici. Qualche fontanella pubblica, addirittura, pare sia stata installata in terreno privato, così scrivevamo su «La Voce» n. 192 di Giugno-Luglio 1979.

E le polemiche — tante — sono poi continuate con gli allacciamenti abusivi, da parte di ignoti (ma quanto ignoti?), tollerati e in un certo senso incoraggiati dall'Amministrazione allora in carica.

Tra polemiche e disservizi passano gli anni e si arriva al 1978, anno in cui l'Amministrazione comunale, preso atto della incapacità di gestire adeguatamente l'acquedotto adragino, cercò di passare la «palla» ad altri.

E' del 27 aprile 78 (nota n. 2673) l'invito del Sindaco all'Ente Acquedotti Siciliani a prendere in gestione l'acquedotto di Manera. Invito riproposto con fonogramma del 1° luglio dello stesso anno.

L'E.A.S. non accolse l'invito, motivando il rifiuto con le carenze che erano state riscontrate nell'impianto idrico (opere di capitanazione, serbatoio, protezione dal pascolo e dalle coltivazioni, recinzione sorgenti, opere di presa e serbatoio).

Da quella data ad oggi molte cose sono cambiate: è stato costruito un nuovo serbatoio; è stato trivellato un nuovo pozzo; è aumentata la quantità di acqua disponibile; l'Amministrazione comunale, mediante concessione amministrativa, ha permesso ai privati l'allacciamento alla rete idrica; ... gli allacciamenti abusivi, invece, sono rimasti.

Oggi l'Amministrazione in carica si ripropone il problema di dare in concessione

la gestione dell'acquedotto di Manera a terzi. Dove i terzi in ballo sono l'E.A.S., da una parte, e una Cooperativa di fontanieri sambucesi, dall'altra.

In realtà sul piano tecnico il problema della scelta tra E.A.S. e Cooperativa non si dovrebbe neppure porre; se vien posto è perché i condizionamenti politici sono spesso tali da fare passare in seconda linea, contro ogni logica, gli aspetti tecnici che — come in questo caso — dovrebbero invece essere prevalenti.

A parte gli aspetti puramente tecnici, vi sono altri motivi che dovrebbero condizionare la scelta:

1) l'E.A.S. può praticare, in quanto Ente pubblico, un prezzo politico dell'acqua, la Cooperativa dei fontanieri certamente no, tenuto conto che avrebbe dal Comune la semplice concessione della gestione e nessun aiuto finanziario (leggi «contributi»);

2) l'E.A.S. in quanto Ente, in quanto «impersonale», potrà operare una politica dura nei confronti di tutti, eliminando lo scontro di tutti gli allacciamenti abusivi; la Cooperativa dei fontanieri, in quanto «personale», dubitiamo che possa portare avanti una politica altrettanto dura.

Se si parte dal principio che nel settore dei servizi pubblici debbano sempre prevalere, anche contro certi interessi politici, gli interessi superiori della comunità, spezzare una lancia in favore della concessione dell'acquedotto di Manera in gestione all'E.A.S. non è difficile. A patto che la concessione sia basata su regole chiare e garanzie precise, e cioè che l'acqua di Manera sia, in via prioritaria, riservata alla zona di Adragina e non venga incanalata in tubazioni che la portino verso altri lidi, magari lontani.

Franco La Barbera

Inverno e primavera culturale a Sambuca

Durante l'inverno e nel primo scorcio di primavera i sambucesi hanno avuto modo di godere un'intensa attività culturale, volta in direzione delle arti figurative e musicali.

Dal 25 gennaio al 5 febbraio, palazzo Panitteri ha ospitato «una mostra di scultura in questa terra di pittori». Alice nel Paese delle Meraviglie? — come ha scritto Alfonso Di Giovanni nel catalogo di presentazione. Lo scultore Giuseppe Alaimo è nato a Ravanusa, nel 1939, e risiede a Sciacca dove opera con studio in corso Miraglia. Alaimo un artista, scultore un'arte, novità sì... ma non meraviglia. Apprezzamenti, dei visitatori locali e del circondario, notevoli, se pur non numerosi, emersi fin dalla serata inaugurale a cui è intervenuto il senatore Giuseppe Montalbano.

Il 22 marzo al «Barone di Salinas», nella sala Piano-Bar, un centinaio di appassionati hanno seguito attenti, ma distratti dall'arrivo di qualche ritardatario, il Concerto del «Duo Myriam». I maestri Cesare Mascellino, pianista, insegna al Conservatorio di Cosenza, e Santo Bono, violinista, del Conservatorio di Reggio Calabria, hanno eseguito musiche di B. Marcello, G. H. Telemann, C.F.E. Bach, C. Stamitz. Il concerto organizzato da alcuni appassionati è stato patrocinato dal Comune e dalla Pro-Loco.

Il 12 aprile in un ambiente insolito, ma risultato alla prova adeguato, la Palestra Comunale, la Reinhardt Jazz Studio Orchestra, diretta magistralmente dal

maestro Claudio Lo Cascio, ha eseguito classici jazz ed in particolare brani di Miller. Un pubblico composto soprattutto da giovani ha seguito molto attentamente, senza alcuna ombra di distrazione o noia, il concerto, che a conclusione a molti ha lasciato un inappagato appetito dello spirito e, quasi, un interrotto godimento audio-visivo dei sensi.

Infine un'esperienza assolutamente inedita per Sambuca: un concerto in una chiesa. Il 19 aprile i maestri Raphael Wallfisch e John York hanno eseguito musiche di Beethoven, Schubert, Debussy, Respighi, Herbert nel Santuario del Carmine, di fronte ad un pubblico molto variegato, che è rimasto entusiasta della novità e della bravura degli esecutori, tanto che il dott. Bertinatti, organizzatore del Teatro Massimo, ha dichiarato all'Assessore Gurrera e ai presenti la disponibilità per un concerto vocale in quella sede.

Iniziativa, quindi, interessante e varie. Soprattutto queste ultime due, che permettono di avviare concretamente un discorso per il futuro (vedi Teatro Comunale). Partendo da questi programmi realizzati a seguito della richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale all'Ente Autono Teatro Massimo e da questo accolta e programmata con la collaborazione dell'Ufficio Promozione Turismo del Comune, i sambucesi avranno sicuramente la possibilità di arricchire la loro cultura musicale a bassissimi costi, sia per il Comune sia per i cittadini.

Rigi

Per scherzare un pò con l'Emiro Zabut

Noi Zabutei abbiamo sponsorizzato e continuiamo ad esaltare la nostra immagine turistica legandola alle origini e all'anima araba della nostra terra di Zabut.

Ahimè! Alla luce dell'attuale guerra fredda tra arabi ed europei, le nostre tradizioni arabe possono costituire un vero boomerang per il nostro turismo locale.

Le agenzie turistiche impressionate dal solo aggettivo «arabo» potrebbero evitare e boicottare la terra di Zabut.

Non è meglio portare in soffitta l'immagine dell'emiro Zabut con annessi e connessi?

Riscopriamo allora gli 800 anni de La Chabuca di origine normanna per gettare un ponte ideale con l'Europa!

Rassicuriamo e recuperiamo così il nostro caro ed invocato turista!

Audenzio Timoroso

Festa sì, festa no

La festa religiosa più grande e più sentita che si svolge a Sambuca nel Maggio di ogni anno: quella che i sambucesi tributano a Maria SS. dell'Udienza. Una festa che porta a Sambuca migliaia di visitatori, di curiosi e di fedeli che vengono, più che altro, dalla provincia di Trapani. Dai paesi ilimitrofi tanta gente arriva a piedi e scalzi per venire a rendere omaggio alla Sacra Immagine, alla quale si è chiesto aiuto o le si vuol chiedere. Tutto ciò affonda le radici in fatti soprannaturali, divini, che hanno visto l'intervento, nei secoli, della Madre celeste. Altri vengono per ammirare la stupenda statua marmorea attribuita al maestro scultore Antonello Gagini. La ricorrenza sembra però avere assunto dei toni pagani, e gli otto giorni di prediche in chiesa e la processione che dura tutta la notte tra la domenica e il lunedì, rischiano sempre più di acquisire un senso diverso da quello che era in origine. Il tutto diviene motivo di incontri diversi, magari peccaminosi e offensivi nei confronti della Festeggiata, che vede sfruttata la Sua festa per incontri occasionali o premeditati, che diano un sapore diverso alla monotona vita paesana.

La mostra dei vestiti, dei gioielli, gli sfarzi più sontuosi in ogni senso per dimostrare che cosa, se non la deriva pagana di una festa religiosa e l'egoismo di una società brutale? E' chiaro che tale è un aspetto del tutto e che tutto non si risolve negli incontri, nelle critiche e nei commenti, né nei lunghi discorsi dietro alla «vara». Non mancano i momenti di profonda fede e di preghiera sentita. Ma che, purtroppo, molto spesso svaniscono di là a poco nello spingere della folla, nella «pedata» innocente del bambino che corre, nell'audace sbirciata o nel prezzo salato del cioccolatino. Una festa che va avanti tra «oh, Issa» e spintoni visto che ogni anno occorrono svariati milioni. Una festa che ha le basi economiche nella «tassazione» dei cittadini sambucesi, che tante volte mortificano se stessi e coloro i quali si presentano (diversi di anno in anno) per riscuotere la «tassa» imposta secondo criteri discussi e discutibili, che

sfociano nel malcontento e quindi, prima o poi, in un referendum cittadino che vada a chiedere, magari a seguito di un'ampia indagine di pareri popolari, se continuare a fare la festa così come finora si è svolta o no, tenendo in debito conto un importante interrogativo: per chi si fa la festa? cioè, chi ci guadagna? chi ne trae maggiori vantaggi? Ciò, perché pare che chi ne tragga i veri vantaggi, non sia sempre disposto a pagare quanto, in un certo senso, impostogli. Quindi, è chiaro che bisogna andare alla ricerca del perché in tale atteggiamento, visto che per tanti di costoro i guadagni sono fin troppo evidenti. Allora alla ricerca di verifiche e, possibilmente, di una svolta nella tradizione e nella realtà sambucesi.

Angelo Pendola

LAUREA

Il 27 febbraio 1986, presso l'Università di Trieste, si è brillantemente laureata in Lettere — sezione Storia dell'Arte — Rossella Cuffaro, discutendo un'importante ed originale tesi sui mosaici profani della Sicilia normanna.

Relatore il Ch.mo prof. Decio Gioseffi. Alla neo dottoressa ed ai genitori, Nino e Renata, che vivono a Palermo, i complimenti e gli auguri de «La Voce».

Per l'arredamento della casa
Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO
Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

Giuseppe Affronti alla ribalta della cronaca

Da alcuni spunti di cronaca apprendiamo che il nostro concittadino dott. Giuseppe Affronti, figlio del giudice conciliatore Santi Affronti, è diventato un sessuologo di notevole fama. Da «Gente» del 14 febbraio 1986 n. 7, leggiamo:

«Il professore Affronti, docente all'Università di Perugia e componente dello staff della Scuola Superiore di Sessuologia Clinica di Firenze»...

Gli articoli in questione parlano di una donna transessuale che con l'autorizzazione del tribunale cambierà sesso per diventare un uomo.

Al dottor Affronti manifestiamo il più vivo compiacimento per il suo successo professionale, da parte del giornale.

MOSTRE DI ARTISTI SAMBUCESI

Apprendiamo con grande soddisfazione che il pittore nostro concittadino Gaspare Fiore, ha esposto a Varese alla galleria La Bilancia in una grande collettiva, dal 15 al 28 marzo, riscuotendo lusinghieri consensi.

Al nostro amico auguriamo un sempre maggiore successo.

Una curva pericolosa

Gentile Direttore, di fronte alla nostra Cantina Sociale c'è un rettilineo che invita a correre: andando verso Misilbesi questo rettilineo termina con una curva verso destra.

Questa è ormai diventata una curva maledetta, perché non si contano più gli incidenti gravi avvenuti in questa famigerata curva.

E' mai possibile che le Autorità competenti continuino ad ignorare questi accaduti?

Perché non provvedono allargando la curva o rendendo libera la visuale?

Con ossequi.

Nino Maggio

Giriamo la segnalazione all'ANAS, con la speranza che vengano adottati, con urgenza, gli opportuni interventi tecnici.

La Voce
SAMBUCESI

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO A «LA VOCE DI SAMBUCA»